

Claudio Mancini

La Filodrammatica  
CARLO GOLDONI  
di Sipicciano



Sipicciano 2012



**CLAUDIO MANCINI**

La Filodrammatica  
**CARLO GOLDONI**  
di Sipicciano

Sipicciano 2012

## Ringraziamenti

Indistintamente a tutti gli amici ancora presenti o scomparsi che mi hanno aiutato a ricostruire, seppure parzialmente, la straordinaria storia di questa Filodrammatica paesana.

In particolare:

*Latina Barbetta*  
*Azelio Benedetti*  
*Vera Brizzi*  
*Graziella Caccia*  
*Costante Cardoni*  
*Gianfranco Cipolloni*  
*Marcella Fiocchetti*  
*Serafino Scarponi*

## **Premessa**

Durante le ricerche e la raccolta delle fotografie per la pubblicazione della monografia su Sipicciano, “A spasso nel tempo”, realizzata nel 1997 insieme all’amico Paolo Cannone, mi aveva incuriosito l’aver ritrovato alcune testimonianze sulla filodrammatica Carlo Goldoni. Qualche fotografia ingiallita degli anni trenta, alcune date confuse di “prime” al teatro locale allestito nel salone del Dopolavoro, vaghi ricordi di personaggi impegnati nelle rappresentazioni organizzate per le feste patronali, aneddoti più o meno curiosi raccontati confusamente, tutti elementi che hanno concorso a sollecitare la mia vena di ricercatore e a verificarne la veridicità. Fatto curioso era comunque rendersi conto che tutte le testimonianze acquisite concordassero sui giudizi positivi della compagnia e dei suoi promotori. Quando dico “tutte” mi riferisco ovviamente alle testimonianze rilasciate dalle persone più anziane, molte delle quali purtroppo oggi scomparse e che sono state testimoni di un tempo fortemente legato agli eventi paesani, campanilistici, quelli che hanno avuto la capacità di aggregare persone semplici e contadine, accompagnate anche dalle promozioni culturali e dopolavoristiche volute dal fascismo.

Ho ancora vivo il ricordo di quelle persone semplici, spontanee, disponibili, stupite dal mio interessamento e dalle domande che rivolgevo loro sulla Filodrammatica, ma divertite nel raccontare le loro esperienze dirette o quelle di amici comprimari. A tutte queste persone, che verranno di volta in volta ricordate, presenti o scomparse, va il mio più sincero e vivo ringraziamento per essere state ancora una volta protagoniste della vita di questo piccolo paese.

Serafino Scarponi è stato uno dei primi ad aggregarsi alla nascente filodrammatica del dottor Cesare Caccia e dei cugini Evaldo ed Orlando Cipolloni e, malgrado l’età avanzata ai tempi dell’intervista, ha dimostrato di possedere un’ottima memoria. Commosso e quasi disorientato per le mie sollecitazioni a ricordare, partecipava fattivamente con date, nomi, aneddoti. E’ poi la volta di Costante Cardoni, furbo e divertente il quale, pur non avendo fatto parte della filodrammatica, era l’anima del paese avendone il “controllo” dalla sua bottega di calzolaio situata vicino alla piazza

principale del paese; ha ricordi ancora vivi e racconta divertito la partecipazione e l'interesse dei Sipiccianesi ad applaudire i propri beniamini. E poi ancora Tripolina Bianchetti, Armida Terenziani, Vera Brizzi, custode gelosa del libretto *Luce che torna*, commedia in tre atti di Riccardo Melani, dove accanto al nome degli interpreti dell'opera aveva riportato a matita quelli dei nostri "attori". Scopro così i nomi di Azelio Benedetti che riesco a rintracciare telefonicamente e a farlo commuovere sull'argomento, quello di Sante Vinci, di Elvezio Petrelli, e altri ancora. La ricerca si allarga e mi conduce a Latina Barbetta, detta Dina, che mi sorprende nell'aver non solo alcune foto della filodrammatica, ma ancora la tessera n.38 rilasciata a suo nome dalla Federazione Provinciale tra le Filodrammatiche di Viterbo il 1 giugno 1947, con la qualifica di attrice. E poi ancora Marcella Fiocchetti, Angelina Barbetta, Sandra Fiocchetti, Wanda e Velia Cipolloni, Gianfranco figlio di Evaldo Cipolloni e tanti, tanti altri.

Ma le sorprese non finiscono certo qui e, sebbene da parte mia ci sia ancora qualche incredulità per la troppa amplificazione data dai ricordi e dall'emozione degli intervistati, continuo ad approfondire e a verificare le notizie ricevute. Se la fama della Compagnia teatrale sipiccianesa aveva varcato veramente i confini territoriali come mi era stato riportato, sarebbe stato certamente facile trovare qualche riferimento o articolo nella cronaca viterbese del tempo. Ed è così che una, due, diverse notizie sull'attività della Carlo Goldoni affiorano su una delle poche testate giornalistiche degli anni '20-'30 della provincia di Viterbo ancora reperibili in archivio, "La Rocca". Si parla di Sipicciano, dei successi del dott. Caccia, di Evaldo e Orlando Cipolloni, della filodrammatica di Sipicciano e delle richieste di messa in scena nei teatri della provincia.

E come ultima sorpresa, tra un cumulo di vecchie carte abbandonate tra polvere e sporcizia in uno scantinato del vecchio palazzo baronale, sono riuscito a ritrovare due libretti rilegati artigianalmente della Filodrammatica "Carlo Goldoni", con la copertina scolorita dal tempo e dall'umidità: "Registro di Cassa, (dal 1 dicembre 1945 al 14 dicembre del 1947) e Deliberazioni (8 ottobre 1945 – 24 dicembre 1945)". Sono due documenti piuttosto recenti rispetto al periodo di formazione della Filodrammatica, ma straordinariamente importanti. In essi sono registrati date, eventi, rappresentazioni, luoghi, entrate ed uscite di quel periodo, oltre ad alcune delibere del Consiglio fra cui

le dimissioni e la riammissione dell'indimenticata Direttrice Artistica Maria Pia Pepi, dai più conosciuta come "la levatrice", così come veniva chiamata una volta la professione di ostetrica. Le stesse dimissioni sono poi registrate con lettera autografa della stessa Maria Pia Pepi gelosamente conservata da Domenico Giganti e che gentilmente mi ha fornito.

Devo confessare di essermi divertito, di aver scoperto in persone semplici e genuine tutti questi sentimenti e valori che oggi, purtroppo, ci appartengono sempre meno. Neppure al tempo della raccolta delle fotografie del già citato "A spasso nel tempo" avevo riscontrato tanta partecipazione e divertimento, perché in questa occasione a divertirsi sono stati proprio i "commedianti", gli stessi protagonisti che non hanno avuto nessuna difficoltà a rimettersi gli abiti di scena e a recitare la loro parte, come se il tempo non fosse mai passato. Per loro la Filodrammatica è stata per anni motivo di rinascita, di confronto, di esaltazione, di aggregazione, in una piccola realtà contadina dove non c'erano certo grandi possibilità economiche e neppure grandi distrazioni.

Per tutti noi invece deve essere motivo di passione e ricordo, il ricordo di avvenimenti e persone che hanno fatto la storia del nostro paese. Tutti gli attori, i comprimari, le comparse di questa vicenda paesana hanno scritto una pagina importante della storia di questo piccolo paese che, spero, con questo mio saggio non venga dispersa, ma resti viva in ognuno di noi.

*L'autore*





## **La Filodrammatica in Italia**

Viene definita “Filodrammatica”, detta anche teatro amatoriale, quell’attività nella quale chi vi lavora viene comunemente definito un dilettante dell’arte drammatica, che recita cioè per passione, senza proporsi fini di lucro, a un livello non professionale, anche se i termini professionismo e dilettantismo spesso s'intrecciano.

Il fenomeno della filodrammatica risale al secolo XIX e si afferma nei primi decenni del secolo XX, con alcuni gruppi di dilettanti che si organizzano in modo più o meno stabile, convergendo nelle due forme ancora oggi conosciute, cioè la filodrammatica “laica” e la filodrammatica “parrocchiale”. Persone di ogni ceto sociale, casalinghe, studenti, artigiani, impiegati, professionisti, trovano il tempo, dopo una giornata di lavoro, di dedicarsi a un appassionato lavoro di prove, di ricerca, di sperimentazione, neppure tanto diversamente dai professionisti che, invece, ne fanno una professione a tempo pieno.

Le filodrammatiche fioriscono in tutta Italia impegnandosi a recitare ovunque trovino posto: nei cortili e nelle osterie, negli alberghi e nelle sale dei palazzi aristocratici. E' da allora che gli antichi dilettanti cominciano ad assumere con predilezione il nome di "filodrammatici"; e le loro organizzazioni cercano di imitare, in parte, le compagnie di mestiere. I filodrammatici, provenienti come detto da varie classi sociali, non sempre erano in grado di sostenere le spese degli spettacoli, per cui erano in qualche modo costretti a chiedere dei compensi al pubblico, magari in forme diverse.

Nei primi del Novecento l'attività delle filodrammatiche, pur essendo sempre fiorente, diminuisce tuttavia di importanza letteraria rispetto al secolo precedente, non riuscendo a creare e a divulgare opere nuove. Mantiene tuttavia il vivaio di futuri attori, perché in quel secolo, se due terzi degli artisti ammirati sul palcoscenico italiano provenivano dalla cosiddetta "famiglia d'arte" e dalla ribalta, l'altro terzo proveniva dalle filodrammatiche a cui spesso non difettavano buoni ed eccellenti maestri (ricordiamo G. Govi, F. Giachetti, G. Cervi, C. Baseggio, tanto per citarne alcuni).

Solamente nel 1929 si viene ad avere in Italia un'organizzazione unitaria delle filodrammatiche, quando il fascismo le inquadra nell'O.N.D. (Opera Nazionale Dopolavoro), che aveva il compito di guidarle nella scelta del repertorio e di organizzare premi e concorsi. Nello stesso periodo venivano incoraggiate anche le filodrammatiche nate in seno all'O.N.B. (Opera Nazionale Balilla) e alla G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio).

Frequentate da un pubblico domenicale numerosissimo, le filodrammatiche occupano ormai, quantitativamente, un posto ragguardevole nel panorama del teatro italiano, grazie anche ai bassi prezzi che si possono praticare, con grandi agevolazioni per quelle classi del popolo e della piccola borghesia che non possono, per ragioni finanziarie, frequentare gli spettacoli regolari.

Il tentativo di organizzare unitariamente le filodrammatiche decade con la fine del fascismo. Nel dopoguerra le filodrammatiche costituiscono una Federazione nazionale facente capo all'E.N.A.L. (Ente Nazionale Assistenza Lavoratori), assumendo la denominazione di «Gruppi d'arte drammatica» (GAD).

## I soci fondatori

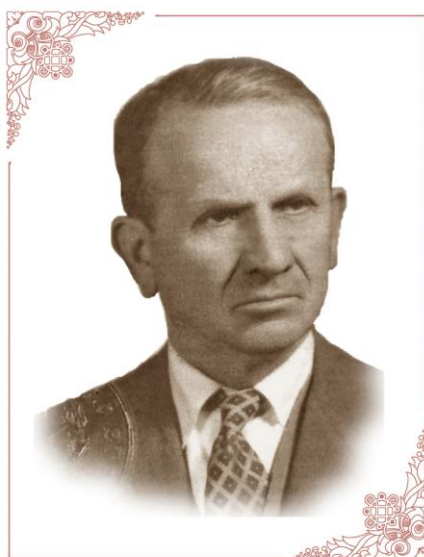


Foto 1 - Dott. Cesare Caccia



Foto 2 - Evaldo Cipolloni



Foto 3 - Orlando Cipolloni



## **La filodrammatica di Sipicciano**

Le prime notizie riguardanti la filodrammatica di Sipicciano risalgono all'inizio degli anni Venti, subito dopo la conclusione della prima guerra mondiale. Non è difficile trovare le motivazioni della sua nascita, riscontrabili nella voglia del paese di ricominciare a vivere dopo i disagi del conflitto mondiale, nella ricerca di distrazioni e nella condivisione di nuove emozioni.

A Sipicciano in quegli anni non c'erano certo grandi possibilità economiche ed il paese viveva di quel che offriva la terra e solo poche, pochissime persone potevano contare su entrate sicure. In paese poi, oltre ad un modesto locale chiamato "Dopolavoro" dove la sera gli uomini potevano stare insieme giocando a carte e bevendo un bicchiere di vino, non c'era assolutamente nulla per potersi distrarre un po'. Malgrado questo scenario non proprio incoraggiante, c'era fermento, voglia di fare, che poco a poco prese a contagiare quasi tutti i paesani.

Le memorie dei nostri nonni riportano come Sipicciano rappresentava un punto di riferimento per serate danzanti, organizzate in molte occasioni dell'anno, alle quali partecipavano molte persone dei paesi della Teverina. Incuranti delle enormi fatiche sopportate durante il giorno nei campi, indossavano "il vestito della domenica" e, chi a piedi, chi in bicicletta, chi su carri trainati da buoi, raggiungevano il nostro paese e ballavano sino all'alba. Indimenticabili i veglioni di Capodanno e quelli di Carnevale, le feste patronali di maggio e ottobre, la fiera con il mercato del bestiame in settembre alla Madonna dell' Aiuto, la festa dei carri e della mietitura all'inizio dell'estate.

Oltre questo, grazie all'iniziativa di alcune persone, nasce poco a poco una piccola associazione teatrale con lo scopo di allestire semplici spettacoli di intrattenimento ed allietare il pubblico soprattutto nelle serate invernali.

Non si conosce l'anno esatto di costituzione, ma si può collocare alla fine della prima guerra mondiale, negli anni 1919-1920. Sono i ricordi di Serafino Scarponi a dettare verosimilmente la data di nascita, ricordandosi di avere 17 anni nel 1923 quando ne venne a far parte, e assicurando che la Filodrammatica esisteva già da

quattro o cinque anni. Ideatore e fondatore certo è il dottor Cesare Caccia<sup>1</sup> che in quegli anni si era trasferito in Sipicciano dagli Abruzzi, per esercitare la sua professione di medico e dentista. Qui giunto trasmette ad alcuni giovani la passione per la recitazione ed il teatro, trovando i primi allievi negli eclettici ed intraprendenti Evaldo<sup>2</sup> ed Orlando Cipolloni.<sup>3</sup> Sulle ali dell'entusiasmo e dello spirito di aggregazione che contraddistingueva in quegli anni Sipicciano, altri sostenitori ed aspiranti attori si uniscono alla costituenda compagnia teatrale. Sono Savino Lamoratta,<sup>4</sup> Serafino Scarponi, Domenico Granchio, Leida Corinti, Sesta e Rosina Serafini che, dopo i singoli lavori quotidiani nei campi o nelle case, si radunano la sera per improvvisare recite più o meno brillanti, farse esilaranti, drammi strappa-lacrime, attingendo ad opere conosciute quali quelle di Niccodemi e Giacosa.

I risultati sono lusinghieri e l'entusiasmo è alle stelle. Sorretti da una buona capacità interpretativa e appoggiati sicuramente dalle promozioni volute dal fascismo attraverso l'O.N.D., il dott. Caccia, Evaldo e Orlando, fondano la "Filodrammatica Carlo Goldoni", con sede a Sipicciano e Statuto proprio.

La costituzione di questa Compagnia teatrale impone di conseguenza un luogo dove recitare e consentire la partecipazione del pubblico. Viene così approntato il "*Teatro di Sipicciano*", nell'allora Dopolavoro O.N.D. nato nel periodo fascista, di proprietà dell'Università Agraria, con lo sforzo e l'opera di quasi tutto il paese.

Certo usare il termine teatro sembra eccessivo, ma ascoltando i ricordi degli anziani, dobbiamo ritenere che l'ambiente, seppure modesto, era accogliente e con tutti i requisiti teatrali. Addossato alla parete estrema del locale verso l'interno del borgo era stato costruito il palcoscenico, di discrete dimensioni, con la buca per il suggeritore e con l'area adibita ai musicanti, proprio sotto ad esso. Sorretto poi da una struttura in legno un grande sipario di velluto rosso dava la giusta solennità alle rappresentazioni della filodrammatica. Di lato, attraverso una porticina che conduce tuttora all'esterno, veniva permesso agli attori di entrare in scena, o uscirne, all'occorrenza.

---

<sup>1</sup> (14 nov. 1886 – 10 mag. 1962).

<sup>2</sup> (29 nov- 1906 – 8 dic. 1962).

<sup>3</sup> (2 giu. 1908 – 1 dic. 1971).

<sup>4</sup> (4 feb 1887 – 16 ago 1970)

Visto il gran numero di recite che il gruppo riusciva a mettere in scena, come vedremo anche in tempi brevissimi, c'è da ritenere che i nostri nonni dovevano lavorare sodo, impegnandosi oltre misura, ed esercitandosi molto. Questo avveniva di solito nelle case private, di sera, fino a tardi, ma sempre nella massima serenità ed allegria.

Sono soprattutto le testimonianze delle persone più anziane ad aiutarci nella ricostruzione della storia di questo sodalizio, ricco di passione e coinvolgimento creativo.

Racconta Marcella Fiocchetti, ormai scomparsa, che una delle prime attrici entrate a far parte della filodrammatica fu nel 1925 Enea Pennella, debuttante all'età di diciassette anni, essendo lei nata nel 1908.

Il repertorio della compagnia non è agli inizi molto vasto e, inevitabilmente, è in onore del grande commediografo veneziano, a cui è stata intitolata la filodrammatica, vengono messe in scena opere della sua produzione, curando nei particolari sia le scene che i costumi.

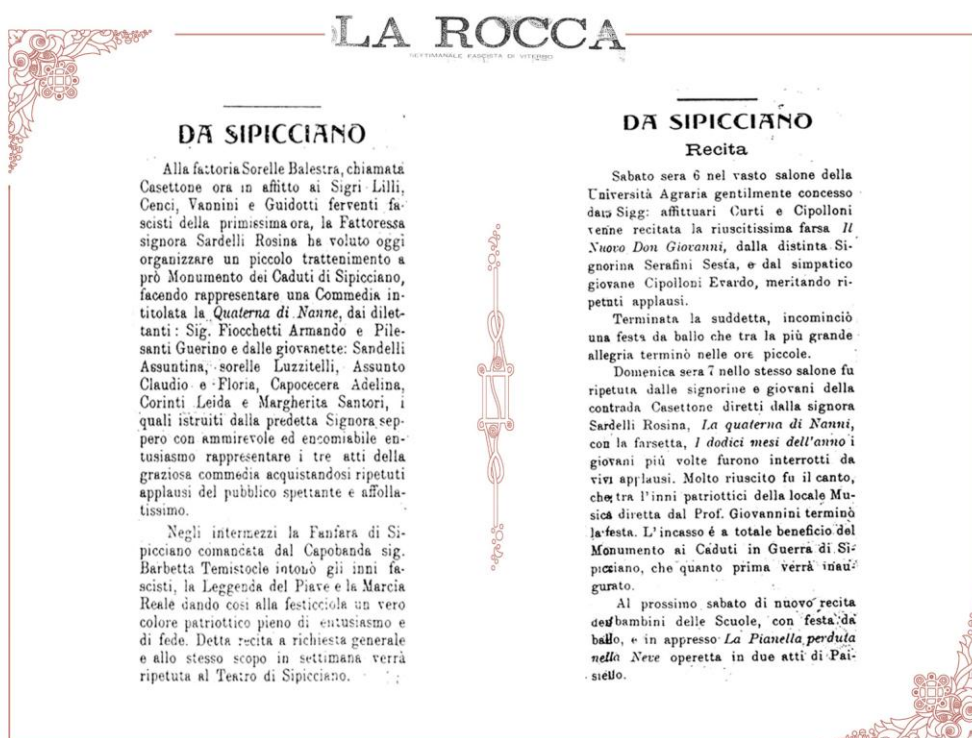


Foto 4 – La Rocca, settimanale fascista di Viterbo, 1 febbraio 1926 (*Quaterna di Nanni*).

Foto 5 – La Rocca, settimanale fascista di Viterbo, 15 febbraio 1926 (*Il nuovo Don Giovanni*).

Sulla scia dei risultati e dell'entusiasmo trasmesso dalla filodrammatica "Carlo Goldoni", da ritenersi trainante e, "più professionale" e di tipo "laico", esisteva parallelamente un gruppo di dilettanti del paese che organizzava anch'esso delle recite, realizzate in seno alla parrocchia, ottenendo altrettanti apprezzamenti di stima e sostegno.

Questo gruppo di attori, a differenza della filodrammatica che vantava un corpo di attori stabile e molto affiatato, variava frequentemente l'organico con l'inserimento di figure nuove.

La prima manifestazione documentata dalla stampa provinciale porta la data del 1 febbraio 1926.<sup>5</sup>

Presso il Casettone, in quel tempo fattoria proprietà Balestra, Rosina Sardelli organizza un piccolo intrattenimento, il cui ricavato è destinato alla costruzione di un monumento ai caduti nella guerra del 1915-18. Viene rappresentata una commedia in tre atti intitolata "La Quaterna di Nanni" e interpretata dai dilettanti Armando Fiocchetti, Guerino Piersanti, Assuntina Sardelli, le sorelle Luzzitelli, Claudio e Floria Assunto, Adelina Capocecera, Leida Corinti e Margherita Santori, tutti diretti dalla suddetta signora Rosina.

Immane la banda musicale diretta dal capobanda Temistocle Barbetta il quale, in piena epoca fascista, non poteva che non dirigere inni patriottici, quali "la leggenda del Piave" e "la marcia reale".

La manifestazione ebbe un notevole successo e la Compagnia ricevette numerosi e meritati applausi da parte di un nutritissimo pubblico, tanto da essere, a richiesta generale, riproposta la settimana successiva al teatro di Sipicciano.<sup>6</sup>

Come riportato dalle cronache del tempo la Filodrammatica "Carlo Goldoni" si ripropone invece sabato 6 febbraio con la messa in scena della farsa "Il Nuovo Don Giovanni",<sup>7</sup> interpretata dalla signorina Sesta Serafini e da Evaldo Cipolloni. A seguire ancora un pezzo di bravura della compagnia, "Il Monumento a Paolo Incioda",<sup>8</sup> diretto

---

<sup>5</sup> BIBLIOTECA COMUNALE DEGLI ARDENTI di Viterbo, *La Rocca*, settimanale fascista di Viterbo, Anno IV, n.5, lunedì 1 febbraio 1926.

<sup>6</sup> *Idem*, Anno IV, n.7, lunedì 15 febbraio 1926.

<sup>7</sup> *Idem*, Anno IV, n.7, lunedì 15 febbraio 1926.

<sup>8</sup> *Idem*, Anno IV, n.6, lunedì 8 febbraio 1926.



dal dott. Cesare Caccia, il cui ricavato è destinato sempre alla costruzione del Monumento ai caduti. Figurano, nella parte del Sindaco di Vattelapesca, Cipolloni Evaldo, in quella del Brigadiere Curti Umberto Vittorio e, nella parte di Paolo Incioda, il bravissimo Savino Lamoratta, comico ammirato e famoso non solo a Sipicciano, ma in tutta la provincia di Viterbo. Tra gli altri interpreti va ricordato Marino Petrelli, nella parte dello scultore, e Orlando Cipolloni, Domenico Granchio e Damone Boncompagni, in parti comprimarie.

A conclusione della commedia, fra applausi e risate, viene organizzata una serata danzante che si concluderà alle prime ore del mattino successivo.

Ma i "nostri nonni" erano instancabili! La promessa fatta dalla compagnia del Casettone il sabato precedente viene mantenuta domenica sera 7 febbraio 1926, con la replica al "teatro" di Sipicciano della commedia "La quaterna di Nanni",<sup>9</sup> sotto la direzione di Rosina Sardelli. La serata viene conclusa con la farsa "I dodici mesi dell'anno", accompagnata dall'immane banda diretta dal maestro prof. Giovannini.<sup>10</sup>

A conclusione della serata viene annunciato l'impegno per il sabato successivo, 13 febbraio, con la rappresentazione de "La pianella perduta nella Neve", operetta in due atti di Giovanni Paisiello,<sup>11</sup> sempre accompagnata dalla banda musicale di Sipicciano Amilcare Ponchielli

Domenica 14 febbraio 1926 viene eseguita una recita dai bambini del paese, preparati e diretti dalla loro insegnante, signorina Concettina Morelli, mentre il martedì successivo, a chiusura del Carnevale, sempre nel Salone dell'Università Agraria, viene allestita una grande serata danzante, aperta da una serie di monologhi in dialetto sipiccianese da parte del frizzante Evaldo Cipolloni.<sup>12</sup>

Come sempre gli incassi raccolti avevano la finalità di finanziare il Monumento ai Caduti, in quell'anno già in costruzione nella piazza del paese.

La filodrammatica intanto si prepara ad una nuova rappresentazione. Il 19 marzo, festa di S. Giuseppe, mette in scena la commedia in quattro atti "La piccola

---

<sup>9</sup> *Idem*, Anno IV, n.7, lunedì 15 febbraio 1926.

<sup>10</sup> *Idem*, Anno IV, n.7, lunedì 15 febbraio 1926.

<sup>11</sup> *Idem*, Anno IV, n.7, lunedì 15 febbraio 1926.

<sup>12</sup> *Idem*, Anno IV, n.8, lunedì 22 febbraio 1926.

Ciocolataia", diretta come sempre dal dott. Cesare Caccia, ed interpretata abilmente dalle signorine Sesta Serafini, Rosina Latini, Matilde Scarponi, dalla signora Rosina Serafini, ed i giovani Alessandro Cirimbilla, Evaldo Cipolloni, Umberto Vittorio Curti, Domenico Granchio, Orlando Cipolloni, Silvano Giganti, Mario Sabatini, Livio Scarponi e Tommaso Mancini

La serata poi verrà conclusa dall'immane farsa, dal titolo "Il Mantello di Giuseppe", ovvero la storia di un marito chiaroveggente, recitata dal trio Sesta Serafini, Evaldo Cipolloni e dal sempre più simpatico Savino Lamoratta.<sup>13</sup>

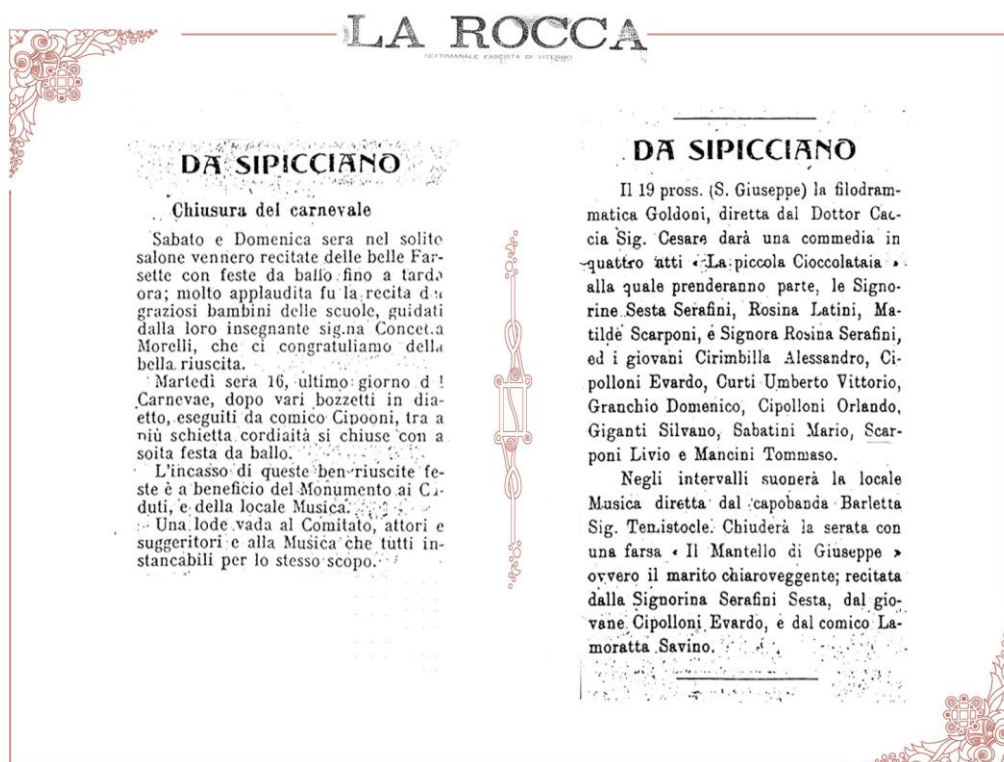


Foto 6 – La Rocca, settimanale fascista di Viterbo, 22 febbraio 1926 (Chiusura del Carnevale).

Foto 7 – La Rocca, settimanale fascista di Viterbo, 8 marzo 1926 (*La piccola ciocolataia*).

Costante Cardoni ricorda l'arrivo a Sipicciano intorno al 1926-27 della signorina Maria Pia Pepi, personaggio scorbutico, zitella, proveniente dalla provincia di Siena, con l'incarico di ostetrica, o meglio, di "levatrice" come si diceva una volta.<sup>14</sup>

Maria Pia Pepi diventerà direttore artistico della filodrammatica, con notevole capacità e professionalità. Sembra infatti che da giovane fosse stata una promettente interprete di teatro, e quindi aveva acquisito una notevole esperienza in Toscana.

E poi la più volte citata Sesta Serafini, sorella di un capostazione trasferito a Legnano, che viveva a Sipicciano facendo la commessa alla Cooperativa, che i meno giovani ricorderanno sulla salita di S. Bernardino a fianco dell'attuale casa di Luigina Del Bello-Zappi. Si era trasferita giovanissima a Legnano dal fratello e qui cominciò a frequentare la filodrammatica locale, dimostrando, a quanto sembra, grandi capacità interpretative. Ritornando a Sipicciano, dove ancora erano i genitori, offrì la sua esperienza e la sua bravura alla filodrammatica "Carlo Goldoni", divenendone prima donna.

Sempre in quegli anni, in piena epoca fascista, vengono proposte alcune rappresentazioni quali "Dagli Appennini alle Ande e "Addio giovinezza"; con la partecipazione dei paesani Marino Petrelli, Rosina Latini, figlia di Angelo detto "gnagno", Matilde e Livio Scarponi, entrambi fratelli di Serafino, Vittorio Curti, Silvano Giganti, e l'indimenticabile Elvezio Petrelli, maestro di scuola di Sipicciano.

La filodrammatica non aveva scopi di lucro. Il ricavato delle rappresentazioni, oltre che a coprire le spese di gestione, veniva quasi sempre devoluto a sostegno di attività paesane. Tra quelle meritevoli di menzione, è senza dubbio la costruzione del monumento ai caduti, edificato interamente con i soldi ricavati dalle rappresentazioni teatrali.

Il 28 ottobre 1928 veniva inaugurato alla presenza dell'on. Giuseppe Bottai, di fronte alla commozione generale dei paesani. L'opera è dello scultore romano Antonio D'Antoni.<sup>15</sup>

---

<sup>13</sup> *Idem*, Anno IV, n.10, lunedì 8 marzo 1926.

<sup>14</sup> Maria Pia Pepi (16/11/1874 – 18/7/1957) Giunta a Sipicciano dopo una breve attività a Roccalvece, intorno al 1926, si ritirò ormai ottantenne, presso le suore di Santa Rosa in Viterbo dove morì nel luglio del 1957. Il suo corpo venne successivamente trasportato nel cimitero di Sipicciano a totali spese del Comune (testimonianza di Costante Cardoni). Il paese d'origine viene ricordato da alcuni come Rosia, da altri come Sovicille, entrambi comunque nella provincia di Siena.

<sup>15</sup> Sul monumento ai caduti di Sipicciano, chiamato "L'Ardito" dallo stesso autore romano, si hanno pochissime notizie, fornite gentilmente da uno degli eredi ancora vivente, e che ha sinteticamente riportato in un suo volume pubblicato nel 1990, tra le opere eseguite dallo scultore tra il 1916 ed il 1956: «L'ARDITO (1925 circa): monumento commemorativo dei Caduti, visibile a Sipicciano (Viterbo): in dimensioni naturali vi si raffigura un soldato in piedi, fucile alla spalla

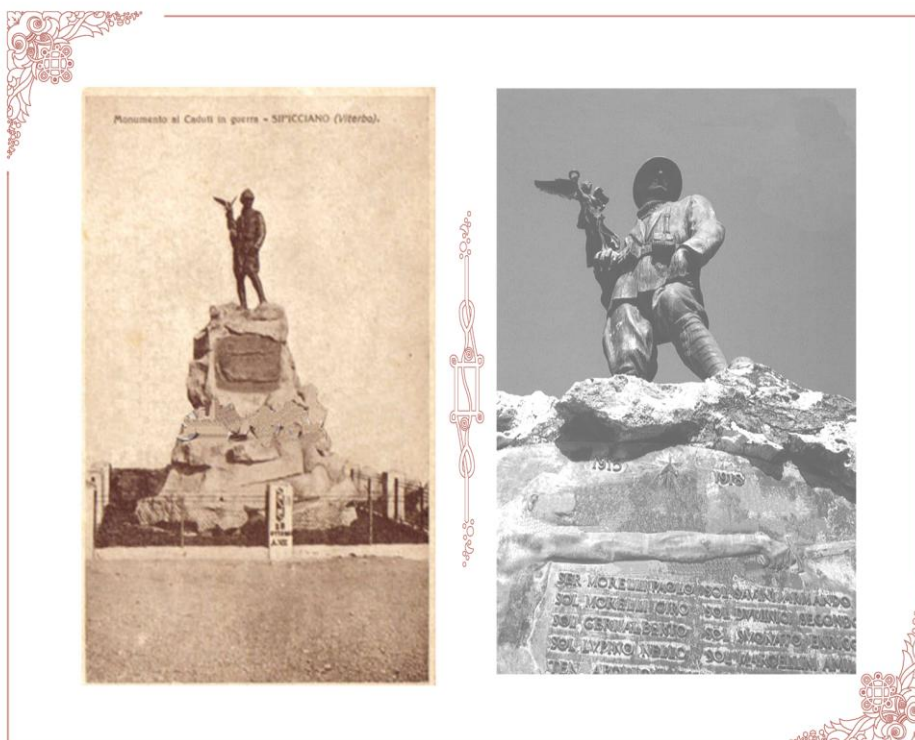


Foto 8 – Monumento ai caduti subito dopo la edificazione. E' ancora visibile la colonnina col fascio littorio (opera di Antonio D'Antoni).

Foto 9 – Monumento ai caduti ai giorni nostri, con la lapide commemorativa ai caduti della guerra del 1945 (opera di Antonio D'Antoni).

Rispetto al progetto originale il fante è privo del fucile che avrebbe dovuto tenere appoggiato alla spalla sinistra, e nella mano destra tiene invece la “Vittoria alata”. Realizzato interamente in bronzo ed appoggiato su un insieme di pietre assemblate in modo da rappresentare una delle tante montagne teatro del conflitto mondiale, era stato commissionato per commemorare i caduti sipiccianesi nella grande guerra 1915-18, come riportato nella lapide ai piedi dello stesso monumento.<sup>16</sup>

---

sinistra, e nella destra un'aquila alpina». (GIRALDI GIOVANNI, *Antonio d'Antoni, scultore*, edizioni Pergamena, Milano, 1990, pag. 8).

Antonio D'Antoni, nato a Roma il 17 gennaio 1894 e morto nella stessa città nell'ottobre 1969, firmava le sue opere con la sigla ADA, e per quanto riguarda l'opera realizzata per Sipicciano, il maestro l'avrebbe fatta su una delle spalle dell'Ardito, come da testimonianza di Giovanni Giraldi. Salvo una parentesi di circa quindici anni trascorsa a Milano (1943-1959 circa), ha svolto la sua attività prevalentemente a Roma, apprendendo inizialmente dall'insegnamento di Arturo Dazzi, e successivamente quello di valenti maestri quali il Mangioni, Jerace, Quattrini.

<sup>16</sup> Sul monumento sono oggi ancora presenti due targhe commemorative i nostri caduti in guerra. Nella prima, realizzata in bronzo per ricordare i caduti nella prima guerra mondiale del 1915-18, è

Per l'edificazione del monumento si era addirittura costituito un Comitato paesano con l'obiettivo esclusivo di raccogliere fondi e sostegno da parte degli Enti locali. Il compito era risultato arduo, ma non impossibile! In paese le disponibilità economiche erano veramente esigue e, per di più, l'artista incaricato della realizzazione veniva considerato tra i più affermati. La testimonianza diretta di Serafino Scarponi, seppure non precisa, ricorda un costo totale per la realizzazione pari a 18.000 lire dell'epoca. I soldi venivano pazientemente raccolti bussando alle abitazioni dei paesani e ricorrendo alla sensibilità delle Istituzioni. Abbiamo riscontro di due contributi da due delibere firmate da A. Dionisio, Commissario Prefettizio per la gestione temporanea dell'Università Agraria di Sipicciano, Comune di Roccalvece, Provincia di Roma; la prima fatta nell'anno 1924 per un importo di 900 lire e la seconda nel 1926 derivante da un contributo di 1.500 lire, permettendo così al Comitato di raccogliere una somma totale di 2.400 lire.<sup>17</sup>

La fine dell'anno 1929 rappresenta l'inizio della grande affermazione della filodrammatica di Sipicciano presso i teatri della Provincia e del capoluogo della Tuscia. Riceve infatti al Teatro Genio di Viterbo un riconoscimento importante per la rappresentazione di "Scampolo", commedia in tre atti di Dario Niccodemi. Il premio consiste in una bellissima targa ricordo d'argento e in un'infinità di applausi. Sesta Serafini, per la sua interpretazione, pare sia stata paragonata addirittura ad una delle attrici più famose dell'epoca, Dina Galli, ricevendo all'occasione anche una proposta di scritturazione.<sup>18</sup>

---

riportata la dedica: IL SOLE COSÌ LA MEMORIA DI VOI RIMANE ETERNA, con i nomi: Ser. Morelli Paolo, Sol. Savini Armando, Sol. Morelli Ciro, Sol. Dominici Secondo, Sol. Geri Alberto, Sol. Svonato Enrico, Sol. Lupino Nello, Sol. Marcellini Amilcare, Ten. Apolloni Lucio Cad. Cirenaica 1912.

Nella seconda invece, in travertino, vengono ricordati i caduti e i dispersi nel secondo conflitto mondiale del periodo 1939-1943. Tra i caduti: Sold. Bellacanzone Adriano, Bianchetti Vittorio, C.N. Capocecera Armando, Carab. Gorini Giovanni, Sold. Santori Inerio, Serg. M. De Togni Otello, Ten. Capp. Don Trento Barbetta. Tra i morti per malattia a causa di guerra: Sold. Scarponi Virgilio, Carab. Savini Fernando. Tra i dispersi: G. Fin. Capitanelli Carlo, C. N. Bianchetti Ezio, C. N. Celletti Federico, C. N. Emiliani Narciso, Cap.le Manni Giovanni, C.N. Valentini Florindo, Sold. Lamoratta Severino, Sol- Barbetta Calabe.

<sup>17</sup> Università Agraria di Sipicciano, Delibera n. 113 del 31 dicembre 1924 e Delibera n. 197 del 18 novembre 1926, entrambe aventi come oggetto il contributo per il monumento ai caduti in guerra.

<sup>18</sup> La notizia contrasta però con la testimonianza di Graziella Caccia che attribuisce invece l'episodio alla madre Matilde Fondi Caccia, moglie del fondatore dott. Cesare. Quest'ultima, oltre ad essere una donna di spiccate virtù e capacità intellettuali ed essere stata per anni maestra della scuola del paese, ha partecipato brillantemente all'attività della Filodrammatica sia come attrice, sia in qualità di scenografa e organizzatrice delle opere teatrali.



Foto 10 – Scampolo (1929).

Secondo premio al Teatro Genio di Viterbo. Rosina Serafini, Evaldo Cipolloni, Leida Corinti, Sesta Serafini, Serafino Scarponi, Orlando Cipolloni, Domenico Granchio e Savino Lamoratta.



Foto 11 – 3° Concorso Provinciale Filodrammatico (1930).  
IV° Premio alla Filodrammatica “Carlo Goldoni” di Sipicciano  
(Ricordi di Casa Caccia).

Contestualmente alla targa d'argento data alla Filodrammatica di Sipicciano, venne consegnata individualmente agli attori della Carlo Goldoni una medaglia ricordo, coniatata appositamente dalla Provincia di Viterbo. Conservata tra i ricordi di casa Caccia e priva di qualsiasi riferimento temporale, è da ritenersi di quello stesso anno 1929, avendo inciso su una faccia della medaglia "O.N.D. III Concorso Provinciale Filodrammatico IV Premio", mentre sull'altra lo stemma della Città di Viterbo con in tondo la scritta "PROVINCIA DI VITERBO".

Tra i ricordi di Marcella Fiocchetti c'è una sua piccola partecina al Teatro Genio di Viterbo nel 1932 quando aveva circa una decina d'anni. Andava in scena "Come le foglie" di Giuseppe Giacosa, e lei recitava insieme alla signora Matilde Fondi Caccia e a Santina Gatti.

E anche Velia Cipolloni in quest'epoca poco più che diciassettenne, ricorda piccole partecipazioni nelle compagnia sipiccianesi. Più precisa nei ricordi la sorella di quest'ultima, Wanda Cipolloni, che intorno al 1935-1936 ricorda le rappresentazioni in Sipicciano de "Le due orfanelle" e "La benedizione di una madre", ambedue opere in due atti.

Al termine di ogni recita veniva sempre proposta una farsa; i vestiti e le scenografie erano frutto dell'operoso lavoro di tutti, c'era grande partecipazione. Le prove si facevano al Casettone, nella casa del fattore Sardelli, che con l'occasione propose le due sue figlie Assunta e Pina, regolarmente coinvolte nelle prove e nelle successive recite al Teatro del Dopolavoro.

Ed ancora in quegli anni il programma della filodrammatica prosegue incessante con nuovi studi, nuovi impegni, nuove rappresentazioni: nel 1936 è la volta de "L'avvocato difensore", poi de "La nemica" e di "Una lampada dalla finestra", messa in scena per la festa di San Bernardino, con la partecipazione di Tripolina Bianchetti. In quest'ultima un simpatico aneddoto: Serafino Scarponi è in attesa dietro le quinte, precisamente dietro la finestra dalla quale poi sarebbe dovuto entrare in scena, e sta leggendo la sua parte sul quaderno. E' talmente preso a ripassare la parte che al momento dell'entrata è talmente sollecitato che entra direttamente sul palcoscenico con tutto il libretto, dando comunque l'impressione di far parte della scenografia.



Foto 12 – Davanti al Dopolavoro O.N.D. (fine anni '30)  
Si riconoscono nella prima fila in alto, da sinistra: Orlando Cipolloni, Sesta Serafini, Savino Lamoratta e Tergo Giacomi; gli uomini seduti sono Secondo Bellachioma ed Evaldo Cipolloni.



Foto 13 – Davanti al Dopolavoro O.N.D. (fine anni '30)  
Si riconoscono nella prima fila in alto, da sinistra: Enea Pennella, Orlando Cipolloni, Savino Lamoratta e Tergo Giacomi; tra i seduti: Rosina Serafini, Sesta Serafini, Mirzia Scarponi ed Evaldo Cipolloni.





Foto 14 – Davanti al Monumento dei Caduti (1937)

*Da sinistra:* Maria Benedetti, Orlando Cipolloni, Marcella Fiocchetti, Evaldo Cipolloni, Severino Lamoratta, Angelina Barbetta, Serafino Scarponi, Savino Lamoratta; *seduta:* Maria Pia Pepi, direttrice artistica con a fianco Graziella Caccia.

In questo periodo lavora attivamente anche Armida Terenziani, che ricorda l'esistenza di un altro piccolo gruppo teatrale, "la Compagnia delle figlie di Maria", patrocinata dalla parrocchia. Presidente è Lorena Terenziani. Scopo del gruppo è raccogliere fondi per aiutare le persone più bisognose, sia del paese sia fuori. Un ricordo: le orfanelle dell'Istituto di Santa Rosa di Viterbo.

Nel 1937 la filodrammatica Carlo Goldoni di Sipicciano ripropone la commedia di Niccodemi "Scampolo" per la festa di maggio, cambiando però alcuni interpreti rispetto alla prima rappresentazione del 1930: Evaldo Cipolloni sempre nella parte di Tito Sacchi, Scampolo viene interpretata da Marcella Fiocchetti che prende il posto di Sesta Serafini, Orlando Cipolloni sempre nella parte di Giulio, Severino Lamoratta in quella di Egisto, Savino Lamoratta nei panni del maestro Giglioli, Serafino Scarponi nelle vesti dello "sconosciuto", Maria Benedetti nella parte della moglie di Giulio ed infine, la giovane Angelina Barbetta nella parte di Franca.

Come rinforzo in quegli anni si aggrega anche Sante Vinci che giunge a Sipicciano dalla Sicilia per sposare Marcella Fiocchetti e per iniziare la sua attività di maestro nelle scuole del paese.

Con l'entrata in guerra dell'Italia nel conflitto mondiale del '40, s'interrompe l'attività della Compagnia teatrale sipiccianese, che riprende però verso la fine del 1945. Dall'unico registro di cassa della Filodrammatica ancora esistente vediamo annotate le prime offerte dei cittadini per la ripresa delle attività, quali quelle di Nino Costarelli con un contributo di £. 290, e l'incasso della prima recita post bellica e fuori Sipicciano. Si tratta della rappresentazione de "La maestrina" recitata a Bomarzo il 26 dicembre 1945, con un interessante incasso pari a £.4.000. A queste vanno però detratte le spese per il vitto dei filodrammatici, per le spese del timbro e dei manifesti, e non ultima la spesa di £. 540 per l'acquisto di "rosso labbra e matite".

Rincuorata dal successo di Bomarzo la Filodrammatica mette in scena al Teatro di Sipicciano "La nemica" il giorno della Befana del 1946; è grandissimo successo, l'incasso è quasi raddoppiato ed i consensi sono unanimi. La stessa recita verrà riproposta la settimana successiva ad Attigliano, il 17 dello stesso mese. Ma raggiungere Attigliano non è cosa semplice, la guerra ha lasciato i propri segni di distruzione. *"Per andare ad Attigliano andavamo sino alla Vezza che passavamo su un ponte molto precario fatto con tronchi d'albero"*, così ci racconta Azelio Benedetti, altro illustre componente della Compagnia di quel tempo. E anche qui fu successo, con un incasso superiore a quello di Bomarzo.

Gli instancabili organizzatori della Goldoni nei primi giorni di marzo sono a Bagnoregio per trattare la messa in scena de "L'antenata" che viene regolarmente eseguita il 19, festa di S. Giuseppe. E' un altro successo, l'incasso è incoraggiante e gli apprezzamenti del pubblico spingono a proseguire e a migliorare. Gli interpreti della commedia sono Orlando Cipolloni, Elvezio Petrelli, Evaldo Cipolloni, Nazareno Convito, Alvaro Barbetta e Azelio Benedetti fra gli uomini, mentre completano il gruppo femminile Latina Barbetta, Marcella Scarponi Lina Pelo e Maria Benedetti.



Foto 15 – L'antenata (1946)

*In piedi:* Orlando Cipolloni, Elvezio Petrelli, Evaldo Cipolloni, Nazareno Convito, Alvaro Barbetta e Azelio Benedetti; *accosciate:* Latina Barbetta, Marcella Scarponi, Lina Pelo e Maria Benedetti.



Foto 16 – L'antenata (1946)

Orlando Cipolloni, Latina Barbetta, Azelio Benedetti, Scarponi Marcella, Elvezio Petrelli, Lina Pelo, Evaldo Cipolloni, Maria Benedetti, Alvaro Barbetta, Nazareno Convito.

Il vasto repertorio della Filodrammatica sipiccianese comprende anche “Luce che torna”, commedia in tre atti di Riccardo Melani. Tra i ricordi gelosamente custoditi dalla maestra Vera Brizzi il libretto dell’opera.<sup>19</sup> Sul retro, stampigliato, il timbro del Dott. Cesare Caccia, mentre all’interno in corrispondenza dei personaggi, sono riportati, a matita, i nomi degli interpreti della commedia: Azelio Benedetti nella parte di Achille Alberti, padre di Tristano interpretato da Sante Vinci; Elvezio Petrelli e Armida Terenziani sono rispettivamente Piero e Viviana, figlio di Tristano, mentre Maria Benedetti impersona Sylvia Epigny, Alvaro Barbetta Leo Vitali, Gloria Lamoratta la nonna Irene, Riziero Giacomi il domestico Andrea e Luciana la cameriera.



Foto 17 - Libretto di “Luce che Torna” (ricordo di Vera Brizzi)  
Con annotazioni a margine dei personaggi del nome degli interpreti della rappresentazione teatrale

<sup>19</sup> Melani Riccardo, *Luce che torna*, commedia in tre atti, edizioni Teatro nuovo, Firenze, 1931.

Viene preparato con cura un nuovo lavoro “Il piccolo Lord”. Per questa rappresentazione partecipa con tutto il suo entusiasmo anche la principessa Marcella Borghese di Castelvecchio che offre alcuni suoi vestiti che per foggia e qualità, più si accostavano al tema della commedia. Marisa Fiocchetti si veste da cavallerizza, come testimonia la maestra Vera Brizzi, ed alla recita presenza addirittura il marchese Nunziante di Mottola,<sup>20</sup> come riportato da Sandra Fiocchetti. E la stessa Sandra ci ricorda altri nomi illustri quali interpreti di parti più o meno importanti nelle recite del tempo: sono Fernando Mochi e la sorella Iris, Ferrina Fiocchetti, Gloria Lamoratta, la stessa Sandra, oltre alla sorella Marisa.

La filodrammatica Carlo Goldoni di Sipicciano ormai è conosciuta ed apprezzata e conosciuta in tutta la provincia di Viterbo. Di lei se ne occupa la stampa locale e dei suoi attori se ne ricordano anche i responsabili del Teatro di Viterbo. Accade che, nella primavera del 1946, come testimonia il figlio di Evaldo, Gianfranco Cipolloni, e come riscontrato dai libri di cassa della Filodrammatica, giunge a Viterbo una compagnia filodrammatica molto conosciuta del Nord Italia, diretta dal regista Tempesti. Pochi giorni prima della prima al teatro Unione di Viterbo si fa male il protagonista della commedia. Tempesti, sensibilmente preoccupato, si informa per cercare immediatamente un attore capace quale valido sostituto. Gli viene proposto il nome di Evaldo Cipolloni, della filodrammatica Carlo Goldoni di Sipicciano, è in gamba ed ha una notevole esperienza di recitazione. Espletata la formalità del provino viene accettato e mandato in scena dove, con grande disinvoltura e capacità, non solo assolve il compito di sostituto, ma riceve grandissimi applausi dal pubblico viterbese. Il regista gli offre di seguirlo assicurandogli celebrità e guadagni, ai quali però Evaldo rinuncia in nome della famiglia e dei suoi compaesani che in data 20 aprile 1946 gli avevano inviato un caloroso telegramma d’augurio.

---

<sup>20</sup> Nunziante Francesco marchese di Mottola (16 feb 1879 – 24 ago 1963)



Foto 18 – Teatro dell'Unione di Viterbo (1937)  
Evaldo Cipolloni (primo seduto a sinistra) sotto la regia di Tempesti.

Il simpaticissimo Costante Cardoni — ricordiamo che faceva il calzolaio a Sipicciano, e quindi viveva stabilmente in paese, — ci racconta che una volta si fermò a Sipicciano una compagnia di Firenze, che da Arezzo stava andando ad Orte. Il soggiorno si protrasse pare per un paio di settimane. A Sipicciano avevano trovato ospitalità e cordialità, e qui, approfittando delle strutture del "nostro" Teatro, sia per provare, sia per sdebitarsi in qualche modo con i paesani, fecero una serie di rappresentazioni, quali: "La fiaccola sotto il Moggio", l'immancabile "La nemica" e i "Figli di nessuno".

E sempre tra i ricordi di Costante Cardoni ritorna alla memoria una donna di nome Ada Bongini,<sup>21</sup> forse una sfollata da Roma giunta a Sipicciano nel periodo della guerra. Era una discreta attrice di professione che per raggranellare qualche soldo fece qualche parte nella nostra filodrammatica, ricevendone modesti compensi regolarmente segnati nel registro di cassa in data 12 marzo 1946, pari a £. 1.400.

---

<sup>21</sup> Dalla testimonianza di Velia Cipolloni sembra che la Bongini fosse sposata con un carcerato politico, recluso a Viterbo, e la madre fosse una maestra.

Immediatamente dopo la guerra, forse intorno al 1947, a Sipicciano arriva un'altra Compagnia teatrale, questa volta di Roma, probabilmente per la festa del paese e qui Costante racconta un simpatico aneddoto: l'attrice principale che viene dalla capitale e che, probabilmente abituata ad altre platee, si lamenta pubblicamente, di fronte agli increduli sipiccianesi del poco afflusso di gente alla sua recita, forse raggirata dal suo "impresario". I sipiccianesi naturalmente la ripagano con una valanga di fischi.<sup>22</sup>

Sono questi gli ultimi anni di vita della filodrammatica di Sipicciano. Dopo oltre venticinque anni di impegno, di passione e di successi, s'interrompe uno dei veicoli culturali più importanti del paese, nato forse per gioco dalla mente di un gruppo di amici e interrotto inevitabilmente a seguito di vicissitudini ed eventi diversi dei protagonisti.



Foto 19 – Tessera di appartenenza alla filodrammatica “Carlo Goldoni” di Sipicciano, di Latina Barbetta di professione Attrice (1947)

<sup>22</sup> Nel libro dei conti, relativamente al 1947, la filodrammatica offre £. 5.500 lire al CRAL per restaurare la sala teatrale, forse per accogliere più adeguatamente la compagnia teatrale romana.

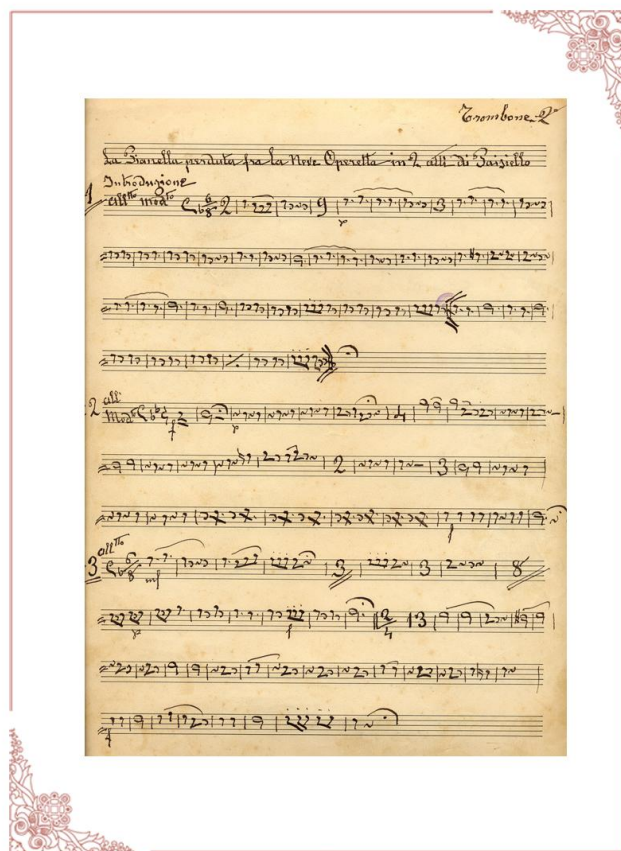


Foto 20 – Spartito musicale della “Pianella perduta fra la neve” eseguita dalla Banda Musicale A. Ponchielli di Sipicciano (1926).

Negli anni successivi, soprattutto a seguito di iniziative scolastiche e parrocchiali, nascono alcuni gruppi dilettantistici che mettono in scena alcune rappresentazioni nell’ambito paesano.

A cavallo degli anni ‘50 e ‘60 è la generazione del dopoguerra a rappresentare, sempre su un improvvisato palcoscenico nei locali del Dopolavoro, alcune commedie che vedono protagoniste Wanda Convito, Antonia Guidi e la collaborazione di Maria Pia Bianchetti.





Foto 21 – Dopolavoro di Sipicciano (anni '50)  
Antonia Guidi



Foto 22 – Dopolavoro di Sipicciano (11 agosto 1960)  
Enza Monesi, Maria Pia Bianchetti e Wanda Convito

E poi è la volta del gruppo parrocchiale diretto da don Luigi Bruni negli anni '90 a dar vita alla riproposizione del musical "Forza Venite Gente" con la partecipazione collettiva del paese davvero impressionante, tra attori, comprimari e comparse. Il gruppo teatrale si chiama "Tuttinsieme" e la rappresentazione viene data in occasione della festa di S. Antonio Abate, il 14 gennaio 1995, su un palcoscenico allestito sotto un enorme tendone al Pisciarello, nell'area della nascente area artigianale. Si tratta di mettere in scena un lavoro imponente che ha richiesto mesi di prove ed un paziente lavoro di coordinamento per concertare le parti dei protagonisti, delle comparse ed i tecnici impegnati nel Musical, per un totale di circa 60 persone. Il successo è enorme, riportato anche dalla stampa provinciale, a tal punto da meritare un invito a replicare lo spettacolo nel teatro S. Leonardo di Viterbo, il successivo 29 aprile.<sup>23</sup>



Foto 23 – Forza Venite Gente (Il Tempo, 29 aprile 1995)

---

<sup>23</sup> Il Tempo del 29 aprile 1995.

Il gruppo però si scioglie, l'impegno è grande e non tutti se la sentono di proseguire con continuità.

E' verso la fine del secondo millennio che, per iniziativa di alcuni paesani, viene messa in scena una simpaticissima farsa per la festa di settembre al Pisciarello, dal titolo "Scorze de pornella". L'idea nasce da Paolo Sensi, aiutato da un gruppo di amici, che sviluppa una sequenza di situazioni caricaturali e dialoghi esilaranti in gergo paesano, riproponendo personaggi sipiccianesi e ben riconducibili ai "vicini di casa". Dopo aver scritto la sceneggiatura e le battute, cura anche la coreografia assegnando la parte centrale della rappresentazione a Sergio Lattanzi, detto *Martufello*, abilissimo a coinvolgere il pubblico in battute anche estemporanee e a trasportarlo in continue ed esilaranti situazioni comiche.

Forse le persone più anziane, memori dell'antenata filodrammatica Carlo Goldoni, hanno accostato il *Martufello* all'indimenticabile Savino Lamoratta, sempre pronto allo scherzo e protagonista di divertentissime interpretazioni comiche.

E a lui, insieme a tutti gli altri protagonisti di questa avventura artistica, dai cugini Cipolloni Evaldo e Orlando, al dottor Caccia, a Serafino Scarponi, a Sesta Serafini, Elvezio Petrelli e a tanti, tanti altri indimenticabili compaesani ormai scomparsi e a tanti altri fortunatamente ancora presenti, va il mio particolare ringraziamento.



Foto 24 – "Scorze de pornella" (1994)  
In primo piano Sergio Lattanzi (*Martufello*) e Massimo Cordoani.



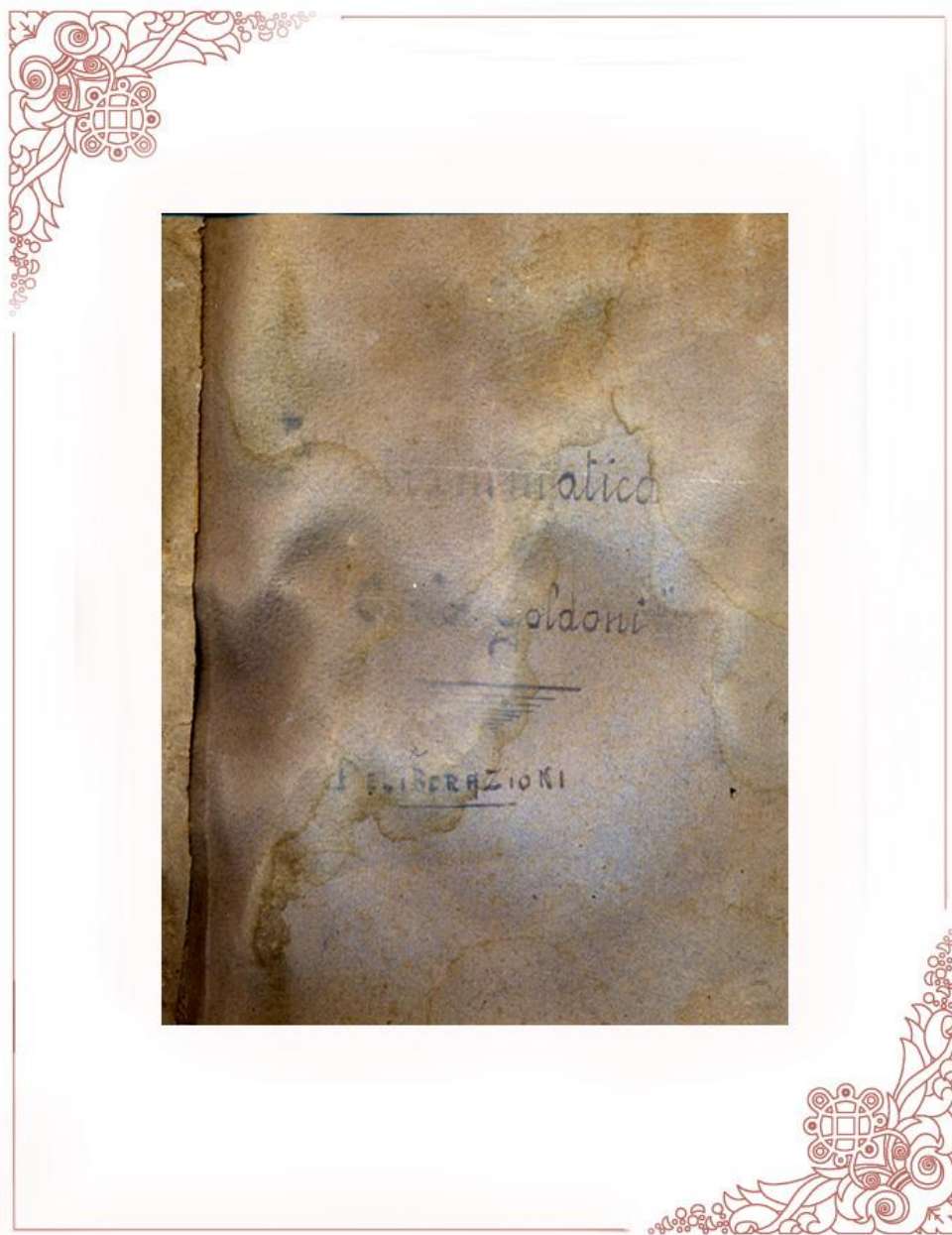


Foto 25 – Registro delle Deliberazioni (1945).

**Consiglio Direttivo  
della filodrammatica di Sipicciano  
(1945-1947)**

**8 ottobre 1945**

Oggetto: **Elezione del Consiglio Direttivo**

*L'anno millenovecentoquarantacinque addì otto del mese di Ottobre si è riunita l'assemblea dei filodrammatici, e si è proceduto alle elezioni del Consiglio Direttivo, che è risultato il seguente:*

Bellachioma Secondo	Presidente
Barbetta Alvaro	Segretario
Carlantoni Eugenio	Cassiere
Dominici Luigi	Membro
Cipolloni Torello	"
Curti Vittorio	"

*Letto, confermato e sottoscritto*

Il Segretario  
(Barbetta Alvaro)

Il Presidente  
(Bellachioma Secondo)



**1 novembre 1945**

Oggetto: **Dimissioni Direttore Artistico Sig.na Pepi Maria Pia**

*L'anno millenovecentoquarantacinque addì 1 del mese di novembre nella sala del C.R.A.L. si è riunito il Consiglio Direttivo presieduto dal Signor Bellachioma Secondo deliberando quanto appresso: Vista la domanda di dimissioni del Direttore Artistico; Vista l'impossibilità di poter nominare per il momento un nuovo Direttore;*

Delibera

*di non accettare le dimissioni suddette.*

*Visto, confermato e sottoscritto*

Il Segretario  
(Barbetta Alvaro)

Il Presidente  
(Bellachioma Secondo)



**6 novembre 1945**

Oggetto: **Dimissioni e nomina del Direttore Artistico**

*L'anno millenovecentoquarantacinque addì 6 del mese di novembre nella sala del C.R.A.L. si è riunito il Consiglio Direttivo presieduto dal Signor Bellachioma Secondo deliberando quanto*

*appresso: Vista la domanda di dimissioni del Direttore Artistico; Viste le domande di ammissione alla Società dei Signori: Benedetti Massimo, Convito Angelo, Brizzi Ferrero e Lamoratta Gloria;*

Delibera

*di accettare le dimissioni suddette, nominando nel frattempo un nuovo Direttore A. che è risultato il Sig. Cipolloni Evaldo.*

*Approvate sono state le domande di ammissione dei signori suddetti, che entrano così a far parte, e a rafforzare le file della nostra gloriosa Società.*

*Visto, confermato e sottoscritto*

Il Segretario  
(Barbetta Alvaro)

Il Presidente  
(Bellachioma Secondo)



**18 novembre 1945**

**Oggetto: Esame di domande di ammissione**

*L'anno millenovecentoquarantacinque addì 18 del mese di novembre nella sala del C.R.A.L. si è riunito il Consiglio Direttivo presieduto dal Signor Bellachioma Secondo deliberando quanto appresso: Vista le domande di dimissioni delle signorine Giacomi Mara, Curti Marisa, Brizzi Leriana e Corinti Norma*

Delibera

*che le signorine suddette entrino a far parte della Filodrammatica.*

*Visto, confermato e sottoscritto*

Il Segretario  
(Barbetta Alvaro)

Il Presidente  
(Bellachioma Secondo)



**1 dicembre 1945**

**Oggetto: Domanda di riammissione della Sig. Pepi Maria Pia per rientrare nelle sue vecchie funzioni di Direttrice Artistica**

*L'anno millenovecentoquarantacinque addì 1 del mese di dicembre nella sala del C.R.A.L. si sono riuniti tutti i filodrammatici ed il Consiglio Direttivo, presieduto dal Signor Bellachioma Secondo deliberando quanto appresso: Vista la domanda di riammissione della Sig. Pepi Maria Pia su proposta del Consiglio e di tutti gli appartenenti alla Filodrammatica*

Delibera

*di riammetterla nella qualità di Direttore Artistico non appena sarà messa in scena la nuova commedia "La Nemica"*

*Visto, confermato e sottoscritto*

Il Segretario  
(Barbetta Alvaro)

Il Presidente  
(Bellachioma Secondo)



**24 dicembre 1945**

**Oggetto: Domande di ammissione**

*L'anno millenovecentoquarantacinque addì 24.12.45 nella sala del C.R.A.L. si è riunito il Consiglio Direttivo presieduto dal Signor Bellachioma Secondo deliberando quanto appresso: Viste le domande di ammissioni delle Sig.ne Barbetta Dina, Scarponi Marcella, Scarponi Brunilde, e dei Sig.ri Scarponi Fausto e Forzini Angelo.*

Delibera

*che suddetti entrino a far parte della Filodrammatica.*

*Visto, confermato e sottoscritto*

Il Segretario  
(Barbetta Alvaro)

Il Presidente  
(Bellachioma Secondo)





Foto 26 – Maria Pia Pepi (1874-1957).

Sig. Presidente. Sig. Consiglio  
 Devo necessariamente e dopo una serie di  
 spaventosi avvenimenti venuti alla conclusione di  
 dimettermi senza rimborsi sopra, dalla mia  
 qualità di Direttore Artistico della locale  
 Società Carlo Goldoni. Tento però doveroso ringra-  
 ziare ed esprimere la mia riconoscenza all'intero  
 Consiglio che sempre han saputo rispettare  
 in me la donna e la persona che ha messo  
 sempre tutto l'impegno nella causa affidatagli.  
 Mi ringrazio dunque sinceramente di tale  
 trattamento. La filodrammatica con i suoi  
 componenti non hanno fatto altrettanto.  
 Trattandosi come una persona qualsiasi.  
 Saluto distintamente  
 Maria Pia  
 Spiccioli 23.3.1946

Foto 27 - Lettera di dimissioni di Maria Pia Pepi, Direttore Artistico della Filodrammatica (23 marzo 1946)



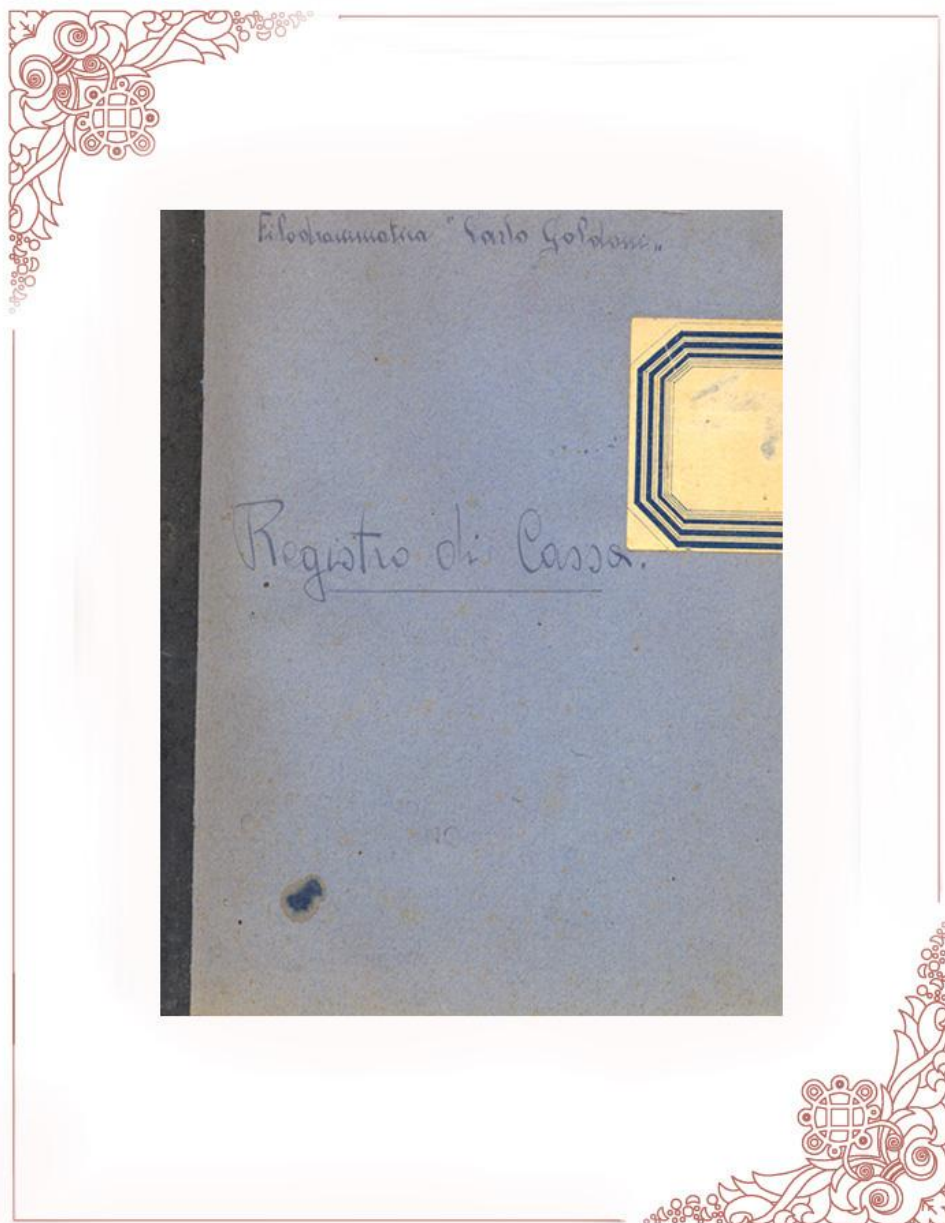


Foto 28 – Registro di Cassa (1945-1950).

### *Registro di Cassa*

<b>Data</b>	<b>N. ricevuta</b>	<b>N. mandati</b>		<b>Entrata</b>	<b>Uscita</b>
1/12/45	1		Offerta del Signor Costarelli Nino	£. 290	
1/12/45	2		Residuo spese	49	
16/12/45	3		Incasso Recita Bomarzo " <b>La maestrina</b> "	4.000	
18/12/45		1	Vitto Filodrammatici Bomarzo		550
18/12/45		2	Spese rosso labbra e matite		540
18/12/45		3	Spese (timbro)		70
28/12/45		4	Manifesti		400
6/1/46	4		Recita " <b>La nemica</b> " (Sipicciano)	7.496	
17/1/46	5		Recita " <b>La nemica</b> " (Attigliano)	4.900	
17/1/46		5	Spese sostenute da Dominici Luigi (Cena Filodrammatica)		3.730
17/1/46		6	Percentuale e spese sostenute per la recita di Attigliano		2.270
24/1/46		7	Spese sostenute da Bellachioma Secondo (Cena Filodrammatica)		1.320
24/1/46		8	Spese sostenute dal Presidente. Timbro grande e regalia per commissioni		325
22/2/46		9	Spese sostenute dal Sig. Bellachioma prezzo Pazzaglia		500
22/2/46		10	N. 12 tessere C.R.A.L. offerte a filodrammatici		600
12/3/46		11	Contributo attività Sig. Bongini Ada		1.400
12/3/46		12	Viaggio a Bagnoregio per trattativa recita e diritto autori		1.300
19/3/46	6		Incasso recita " <b>L'antenata</b> "	4.680	
30/3/46		13	Come da fatture		3.765
30/4/46		14	Spese varie: Recita 19.3.46		232
20/4/46		15	Telegramma di augurio a Cipolloni Evaldo		67
23/4/46		16	Spese sigarette e caramelle		150
23/4/46		17	Rimborso spese (come da fatture)		320
23/5/46		18	Rimborso telefonate		60
22/6/46		19	Come da fatture		1.098
22/6/46		20	Viaggio a Bagnoregio		750
			<b>£.</b>	<b>21.415</b>	<b>19.447</b>

Data	N. ricevuta	N. mandati		Entrata	Uscita
			Riporto £.	21.415	19.447
22/6/46		21	Spese sostenute per tavoli e banchi		2.200
22/5/46		22	Caramelle vino e gazzose		172
22/10/46		23	Tassa Autori		1.066
22/10/46		24	Spese varie sostenute dal Sig. Cipolloni Evaldo per conto Filodrammatica		584
22/10/46	7		Incasso recita: " <b>Ultimo Lord</b> "	10.504	
22/10/46		25	Per beneficenza al C.R.A.L		1.000
22/10/46		26	Per beneficenza alla Società Sportiva		3.500
15/12/46	8		Recita: " <b>Famiglia altrui</b> " - data il 15.12.46	4.256	
19/12/46		27	Come da fattura		788
19/12/46		28	Come da fattura		1.727
14/1/47		29	Al C.R.A.L. per restauro sala teatrale		5.500
				36.175	35.984
			rimanenza avanzo		191
				36.175	36.175



Data	N. ricevuta	N. mandati		Entrata	Uscita
1/1/50			rimanenza	303	
			Percentuale avuto dalla S. Sportiva sin dal 1947	1401	
1/1/50		1	1 litro di marsala		300
21/5/50	recita		incassato per recita		
6/6/50		2	pagato tenda per sipario		10.000
		3	pagato Cannone per bicchierini		



Dello stesso autore:

C. Mancini, *Notizie storiche di Sipicciano*, 1979.

C. Mancini, *Sipicciano*, 1994.

Carivit, *Sipicciano* in "Graffignano, Vol. 18 della Collana dei paesi della Provincia di Viterbo", ed. Carivit, 1994, pp. 19-24.

C. Mancini, *Sipicciano* in "Tiber", periodico della Teverina, n. 0, nov. 1995, p. 10.

C. Mancini, *Il Catasto di Sipicciano (1778)*, 1996.

P. Cannone - C. Mancini, *A spasso nel tempo*, 1997.

C. Mancini, *Un'inedita rappresentazione carnevalesca nella Viterbo del 1600*, in "Biblioteca e Società", anno XVIII, n.3-4, 1999.

C. Mancini, *Francesca Baglioni dei conti di Castel di Piero, dalla corte medicea alla clausura di Roma*, in "Biblioteca e Società", anno XVI, n.3, 1997.

C. Mancini – S. Profili, *La Cappella Baglioni*, 2003.

C. Mancini, *Orazio Bernardo pittore viterbese per la residenza di Alberto Baglioni in Sipicciano*, in "Biblioteca e Società", anno XXIII, n.1-2, 2004.

C. Mancini, *Beato Leopoldo da Gaiche*, in "Il Rintocco", giornale parrocchiale, n. 2, marzo 2006.

C. Mancini, *Il terremoto del 1695*, in "Il Rintocco", giornale parrocchiale, n. 3, dicembre 2006.

C. Mancini, *La Banda di Sipicciano "Amilcare Ponchielli"*, 2007.

C. Mancini, *80° anniversario fondazione Società Musicale "A. Ponchielli"* – Mostra fotografica, 2007.

C. Mancini – S. Profili, *Alberto Baglioni e san Francesco*, in "FMR, serie Mecenati, n.33", 2009.

C. Mancini, *Ad arbitrio di Sua Signoria, 99 bandi cinquecenteschi di Giulia Baglioni per la Comunità di Graffignano*, 2010.

M. Predonzani, *Personaggi principali coinvolti nella battaglia di Anghiari*, in "Anghiari 29 giugno 1440", 2010, pp. 32-40.

C. Mancini, *Il terremoto del 1695 e del 1696 nella Teverina: una relazione inedita del notaio Giulio Serafini, governatore di Sipicciano e Roccalvecce*, in "La Loggetta", anno XV, n. 3, lug-set 2010, pp. 81-82.

C. Mancini, *La devozione mariana nell'ex feudo dei Costaguti, marchesi di Sipicciano e signori di Roccalvecce*, in "La Loggetta", anno XV, n. 4, ott-dic 2010, pp. 97-99.

C. Mancini, *La battaglia di Ceresole d'Alba e l'assedio di Carignano*, in "Soldatini", n. 88, maggio-giugno 2011, pp. 33-36.

C. Mancini, *5 ottobre 1867: la testimonianza del canonico Eusebio Zannini sugli scontri fra pontifici e garibaldini a Bagnoregio*, in "La Loggetta", anno XVI, n. 1, gen-mar 2011, pp. 33-35.

C. Mancini, *Castelvecchio*, 2011.

In stesura e/o attesa di pubblicazione:

C. Mancini, *I Baglioni della Teverina, una famiglia al servizio dello Stato Pontificio*, in "Atti delle giornate di studio per la storia della Tuscia", Orte, Ente Ottava Medievale, 2009 (in corso di stampa).

C. Mancini, *Pirro Baglioni, conte di Castel di Piero, Graffignano e Sipicciano*.

C. Mancini, *I Baglioni della Teverina*.

*Stampato in proprio*  
2012





